
Che significa adorare

Autore: Chiara Lubich

Fonte: Città Nuova

In Quaresima la chiesa ci ricorda che la nostra vita è un cammino verso la Pasqua, quando Gesù, con la sua morte e risurrezione, ci introduce nella vita vera, all'incontro con Dio. Un cammino non privo di difficoltà e di prove, paragonato ad una traversata del deserto. Fu proprio nel deserto, mentre stava andando verso la terra promessa, che il popolo d'Israele abbandonò, per un momento, il suo Dio e adorò il vitello d'oro. Anche Gesù ripercorre lo stesso cammino nel deserto e anche lui è tentato da Satana di adorare il successo e il potere. Ma egli taglia netto con ogni lusinga del male e si rivolge con decisione verso l'Unico Bene: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto. Come è stato per il popolo ebraico e per Gesù, così anche per noi, nel nostro quotidiano, non mancano le tentazioni a farci deviare verso percorsi più facili. Esse ci invitano a cercare la nostra gioia e a riporre la nostra sicurezza nell'efficienza, nella bellezza, nel divertimento, nel possesso, nel potere..., realtà di per sé positive, ma che possono essere assolute e che spesso la società propone come autentici idoli. E quando non si riconosce e non si adora Dio, subentrano inevitabilmente altri dèi ed ecco riapparire il culto dell'astrologia, della magia... Gesù ci ricorda che la pienezza del nostro essere non sta nella ricerca di queste cose che passano, ma nel metterci davanti a Dio, dal quale tutto proviene, e riconoscerlo per quello che egli veramente è: il Creatore, il Signore della storia, il nostro Tutto: Dio! Se lassù in Cielo, dove siamo incamminati, lo loderemo incessantemente, perché non anticipare fin da adesso la nostra lode a lui? Che sete sentiamo, a volte, anche noi di adorare, lodandolo nel fondo del nostro cuore, vivo nel silenzio dei tabernacoli e nella festante assemblea dell'Eucaristia... Ma che cosa significa adorare Dio? È un atteggiamento che va diretto solo a lui. Adorare significa dire a Dio: Tu sei tutto, cioè: Sei quello che sei; ed io ho il privilegio immenso della vita per riconoscerlo. Adorare significa anche aggiungere: Io sono nulla. E non dirlo solo a parole. Per adorare Dio occorre annientare noi stessi e far trionfare lui in noi e nel mondo. Questo implica il costante abbattimento dei falsi idoli che siamo tentati di costruirci nella vita. Ma la via più sicura per giungere alla proclamazione esistenziale del nulla di noi e del tutto di Dio è tutta positiva. Per annientare i nostri pensieri non abbiamo che da pensare a Dio ed avere i suoi pensieri che ci sono rivelati nel Vangelo. Per annientare la nostra volontà non abbiamo che da compiere la sua volontà che ci viene indicata nel momento presente. Per annientare i nostri affetti disordinati basta aver in cuore l'amore verso di lui ed amare i nostri prossimi condividendone le ansie, le pene, i problemi, le gioie. Se siamo amore sempre, noi, senza che ce ne accorgiamo, siamo per noi stessi nulla. E perché viviamo il nostro nulla, affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto, aprendoci alla vera adorazione di Dio. Quando tanti anni fa scoprimmo che adorare Dio significava proclamare il tutto di lui sul nulla di noi, componemmo una canzone che diceva: Se su nel ciel si spengono le stelle / se ogni giorno muore / se l'onda in mar s'annulla e non riprende / è per la tua gloria. / Che il creato canta a te: / Tutto sei. / Ed ogni cosa dice a sé: / nulla son!. Il risultato del nostro annullarci per amore era che il nostro nulla veniva riempito dal Tutto, Dio, che entrava nel nostro cuore.